

L'apprendistato è troppo ingessato, serve elasticità

Pubblicato: Martedì 25 Ottobre 2011

Da un'indagine di **Confartigianato** Varese su un campione di **250 imprese**, si apprende che il **100%** degli intervistati è pienamente d'accordo con le occasioni fornite – ai giovani – **dall'apprendistato**. E ci si augura che con la pubblicazione del **Testo Unico dell'apprendistato** in Gazzetta Ufficiale (la n. 236 del 10 ottobre), qualcosa possa cambiare.

Perché le imprese di Confartigianato dicono che lo «strumento è interessante, valido, fondamentale». Un «investimento intelligente sul capitale umano» che, però, non può certo risolvere i problemi dettati dalla crisi. Quando il lavoro manca – **l'80% del campione accusa ancora i colpi della recessione** – non si può pretendere di alzare il livello dell'occupazione. L'apprendistato, così come è stato utilizzato sino ad ora dagli imprenditori della micro e piccola impresa, è **troppo burocratico e rigido**. «Manca di quella elasticità che non lo fa stare al passo con i tempi dell'economia e del lavoro», **sostiene l'80%** delle imprese. **Il 60%, poi, non lo utilizza** per la sola ragione che è impossibile inserire apprendisti quando **l'imprenditore deve tagliare i costi** e – nonostante se ne parli sempre meno – anche il proprio stipendio. **Il 10%** afferma che è «incentivante per il giovane ma frustrante per l'azienda».

La transizione tra scuola, università e mondo produttivo, purtroppo, **funziona poco** e non troppo bene. Il mondo delle micro e piccole imprese ha trovato una soluzione nell'apprendistato, perché non vuole che il seme originario della formazione in impresa – o in bottega – vada disperso. Il valore dell'apprendistato è anche valore umano e sociale: nel primo si ritrova un contatto privilegiato tra chi il lavoro lo conosce e chi, invece, del lavoro si deve impratichire; nel secondo si trova quella leva di riscatto che potrebbe garantire alle nuove generazioni un'occupazione solida ed appagante. Per come va oggi il lavoro, il **30% degli intervistati** dice di non potersi permettere un apprendista: «Tempi troppo stretti e risorse scarse per poter affiancare un giovane nel lavoro. E' brutto a dirsi, ma a volte si preferisce un lavoratore che abbia già una buona esperienza e che se la sappia cavare da solo di fronte alla macchina. Non sempre però si trovano le figure professionali adatte: un'impresa specializzata in grill e churrascheria, per esempio, non riesce ad occupare un lavoratore che sia abile nel taglio della lamiera e nel controllo delle macchine ad impostazione numerica».

Ma se l'apprendistato diventasse meno ingessato, potrebbe ritornare ad essere quella soluzione di cui hanno bisogno le imprese. Apprendere significa imparare a conoscere. Significa crescere attraverso l'esperienza. Ogni anno, più di **120mila posti di lavoro sono rivolti ai giovani** ma non sono coperti perché le imprese non trovano sempre le persone interessate. O perché i giovani preferiscono scegliere altre opportunità formative, oppure sono stati educati nei pregiudizi che gli istituti liceali siano sempre e comunque meglio delle scuole tecniche.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it